

FRANCIA

Svolta ecologica con le proposte di 150 cittadini

MARCO MOROSINI

Si sono concluse a Parigi le Assise civiche per la transizione ecologica, un originale metodo di democrazia partecipativa che ha coinvolto per 8 mesi 150 citta-

dini tirati a sorte in modo rappresentativo dell'intera popolazione. Oltre 150 le proposte formulate. Lunedì prossimo le prime risposte del presidente Macron.

Primopiano

a pagina 4

Assise per l'ecologia E la Francia riparte da (150) cittadini

Dopo 8 mesi di lavoro un gruppo di persone tirate a sorte in modo rappresentativo della popolazione ha consegnato al governo 150 idee contro la crisi ambientale

IL PROCESSO

Un originale metodo di democrazia partecipativa ha portato gente comune a elaborare soluzioni per i problemi più «caldi» del momento. E Macron risponderà il 29 giugno

MARCO MOROSINI

Il 21 giugno sono terminate due assise cruciali per il futuro di Italia e Francia. A Roma, gli Stati generali dell'economia, preceduti dai lavori del Comitato di esperti in materia

economica e sociale. A Parigi, le Assise dei cittadini per la transizione ecologica. L'obiettivo di queste iniziative dei due governi è simile: raccogliere un sistema d'idee per rafforzare nella attuale emergenza pandemica il proprio Paese, ossia per cominciare a renderlo ecologicamente sostenibile, socialmente equo ed economicamente efficiente.

Il metodo delle Assise usato in Francia (e prima in Irlanda, Regno Unito e altri Paesi) si basa su 150 cittadini tirati a sorte in modo rappresentativo, e ha funzione pre-deliberativa, come terza istanza a fianco di Parlamento e governo. L'Italia sarebbe quasi predestinata a usare le Assise dei cittadini. Il più grande partito italiano, egemone in governo e Parlamento, infatti, fa della democrazia partecipativa (benché solo digitale)

il suo fondamento.

Domenica 21 giugno la ministra francese della Transizione ecologica e solidale, Élisabeth Borne, è andata personalmente alle Assise parigine per ricevere il rapporto finale e le oltre 150 proposte. Lunedì prossimo, 29 giugno, il presidente della Repubblica Emmanuel Macron darà le sue prime risposte.

I lavori delle Assise dei cittadini per la transizione ecologica si sono svolti in 21 giornate: sette incontri di tre giorni a parti-



re da ottobre. La loro funzione è pre-deliberativa perché governo e Parlamento si sono impegnati a trattare e votare (sì o no) le proposte dei 150 oppure a indire eventuali referendum. Le Assise francesi si situano a metà strada tra cittadini e potere. Le proposte provengono da "cittadini informati", non dal popolo votante, sovrano ma sempre meno partecipe alle votazioni. Buona parte degli elettori, inoltre, sa poco o niente di accertato sui temi o sui partiti che concorrono alle votazioni. Spesso ricevono nozioni distorte. Infine, più che dalla bontà degli argomenti, il successo elettorale dipende spesso dalla scelta e dalla intensità d'uso dei mezzi di comunicazione e dal denaro che aziende e persone ritengono utile investire in un partito.

Il metodo delle Assise dei cittadini sovviene a due fallacie: la democrazia disinformata, benché legittima, e la tecnocrazia colta, benché poco legittima. Da Platone in poi, un governo dei saggi è spesso ritenuto illegittimo, benché eventualmente più capace. I 150 delle Assise francesi, però, non sono né governo dei saggi né governo del popolo. Sono più informati, non più saggi. E questo potrebbe portare alla fine a una grande differenza nelle deliberazioni. I 150 non sono nemmeno governo, tuttavia – questa è la novità – le loro pre-deliberazioni vincolano governo e Parlamento a svolgere discussioni e decisioni pubbliche sulle loro proposte. Anche in caso di respingimento, ogni proposta beneficerà di un surplus d'informazione e di visibilità, poiché la sua trattazione e votazione parlamentare saranno pubbliche e la sua risonanza nei media grande. Un po' della «competenza dei cittadini informati» passerebbe così dai 150 a una parte della popolazione, mettendo le premesse per ulteriori deliberazioni.

In tempi di crisi della democrazia, la cosa più notevole delle Assise dei cittadini è il metodo in generale, non i risultati. L'obiettivo affidato alle Assise era quello di «definire una serie di misure per raggiungere una riduzione delle emissioni di gas serra di almeno il 40% entro il 2030 (rispetto al 1990), in uno

spirito di giustizia sociale». La «Francia in miniatura» dei 150 partecipanti cerca di riprodurre la struttura della popolazione: 50% di donne e di uomini, stessa piramide di età, sei livelli di diplomi, le diverse categorie professionali, cinque cittadini dai territori d'oltremare. Ai 150 sono forniti viaggi, alloggio, ristorazione, 1.600 euro per il loro tempo, ed eventualmente la cura dei bambini. Le Assise costano quattro milioni di euro. Per dirigere le Assise il Consiglio Economico, Sociale e Ambientale (Cese) nomina un Comitato di governo (gestione) che include personale del Ministero per la transizione ecologica e solidale e personalità eminenti. Il Comitato elabora e attua l'agenda di lavoro. Per ogni sessione delle Assise due dei 150 sono tirati a sorte e integrati nel Comitato. Un comitato di tre garanti di alta reputazione è nominato dai presidenti del Senato, della Assemblée nationale (la "Camera") e del Cese.

In una decina di giornate i 150 partecipano a audizioni di esperti: climatologi, economisti, membri di associazioni, attori economici e sociali. Un Gruppo di verifica dei fatti nominato dallo Stato assiste i 150. Un comitato di giuristi li aiuta a trasformare le proposte in testi a prova di Parlamento.

Cinque sono i gruppi di lavoro: Nutrirsi (alimentazione e agricoltura), Abitare (alloggio e habitat), Lavorare e produrre (impiego e industria), Muoversi (trasporti e infrastrutture), Consumare (modi di vita e di consumo). Decine di esperti danno audizioni nei rispettivi gruppi. Un Gruppo d'appoggio, nominato dal Comitato di gestione, assiste i 150 nel redigere le proposte in modo operativo.

Queste Assise dei cittadini non sono prive di criticità. Per ottenere 150 adesioni sono state interpellate telefonicamente più di 200mila persone, chiedendo un impegno di sette fine settimana in otto mesi. Non essen-

docci obbligo ma solo facoltà di partecipare alle Assise, non è inverosimile che l'adesione sia stata maggiore tra le persone che danno valore alle istanze comunitarie e democratiche, hanno fiducia nello Stato, sono aperte alla cooperazione internazionale e sono più disponibili a dedicare tempo al bene comune, che non tra le persone che diffidano dello Stato e che danno preferenza alle istanze nazionaliste. Se così fosse, il profilo politico dei 150 potrebbe essere diverso da quello della popolazione.

Un altro fattore critico nel processo delle Assise dei cittadini è quello dell'informazione. Le decine di esperti che parlano e discutono nelle audizioni orientano i 150; squilibri inconsapevoli o intenzionali sono possibili nella scelta degli esperti, nella stessa scelta o omissione dei temi delle audizioni e nelle eventuali equanimità, partigianeria o carica carismatica dei relatori. La consolazione è che queste criticità sono presenti in ogni altro processo decisionale, con la differenza che qui si cerca di farvi fronte con la grande pubblicità data al processo.

Il 20 e 21 giugno i 150 hanno infine approvato a grandissima maggioranza le loro 150 proposte tranne una, quella per la riduzione da 35 a 28 ore della settimana lavorativa senza riduzione di salario.

Le chance di alcune di queste proposte di essere gradite alla maggioranza della popolazione forse non sono alte. Se così fosse, potrebbe esserci stata una deformazione nella scelta dei 150 partecipanti, o in quella dei relatori, o nella conduzione del processo. Oppure – ipotesi più inquietante – ciò vorrebbe dire che i cittadini informati (150 su 150) sui quali si fondano le Assise, e i cittadini poco informati (la maggioranza) sui quali si fonda la nostra democrazia tendono a decidere diversamente. Se così è, allora il Parlamento e il governo sono essenzialmente un

organo di mediazione tra il cittadino informato, quello poco informato e quello disinformato, sempre più vittima delle degenerazioni digitali e delle notizie ingannevoli (fake-news).

Alla luce di questa condizione sconcertante della nostra democrazia, l'ipotesi di migliorare e istituzionalizzare le Assise dei cittadini, quasi come Terza Camera pre-deliberativa, potrebbe essere la maggiore, e forse la più benefica, innovazione politica da molti decenni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PROPOSTE PER IL CAMBIAMENTO

Reato di «ecocidio» e in autostrada a 110 km all'ora

Il 29 giugno Macron riceverà all'Eliseo 150 cittadini, preventivamente tirati a sorte, e il loro programma per avviare in Francia una «transizione ecologica e solidale». In otto mesi di lavoro i 150 si sono costituiti in Assise civiche per il clima e hanno formulato le loro richieste con un metodo originale (vedi articolo qui a fianco). Riassumiamo alcune delle oltre 150 proposte.

Riforme istituzionali

- Due aggiunte alla Costituzione, da sottoporre a referendum popolare per rafforzare la «conservazione dell'ambiente», «della biodiversità» e «la lotta contro i cambiamenti climatici».
- L'adozione di una legge che sanzioni il reato di ecocidio.
- L'istituzione di un Garante dell'ambiente.

Consumo

- L'aumento della longevità dei prodotti.
- Rendere obbligatoria la riparabilità dei prodotti e la disponibilità di pezzi di ricambio originali per un periodo di tempo definito. Allestire canali di riparazione e rendere accessibili i servizi post-vendita.
- Vietare il deposito di pubblicità non richiesta nelle caselle della posta.
- Vietare i videoschermi pubblicitari nei luoghi e nei trasporti pubblici.
- Regolamentare la pubblicità per limitare gli incentivi al consumo non desiderati.
- Dal 2023 riciclaggio obbligatorio degli oggetti in plastica e divieto dei prodotti di plastica monouso.
- Graduale obbligo di fornire prodotti sfusi (alla spina).

Nutrirsi

- Tassare i prodotti altamente trasformati, con un'elevata impronta di carbonio e con un basso apporto nutrizionale.
- Vietare la pubblicità che promuove il sovra-consumo di prodotti nocivi alla salute.
- Limitare i troppi imballaggi e favorire i rifornimenti alla spina.
- Numero minimo di pasti vegetariani nella ristorazione collettiva e sovvenzione di 10 cent per pasto.
- Entro il 2040 50% di superficie agricola a cultura biologica.
- Entro il 2035 diminuzione dell'uso di pesticidi e divieto dei prodotti cancerogeni, mutageni, ripro-tossici, nonché diminuzione dell'uso di fitosanitari del 50% e divieto dei pesticidi più dannosi.
- Ridurre le emissioni di gas serra della pesca e del trasporto marittimo.

Abitare

- Ristrutturazione energetica di tutti gli edifici entro il 2030.
- Per i meno abbienti, sussidi per le ristrutturazioni energetiche.
- Favorire comportamenti economi di energia. In case e luoghi di lavoro, d'inverno 19°, d'estate fino a 25° senza condizionatore.
- Ridurre l'uso di energia in tutti gli spazi ed edifici pubblici.
- Arrestare lo sviluppo di zone commerciali periurbane ad alta intensità di spazio.

Muoversi

- Ridurre l'IVA sui viaggi in treno dal 10% al 6%.
- Sviluppare un sistema di biglietto e di abbonamento valido su tutti i mezzi di trasporto.
- Prestito statale a tasso zero per nuovi veicoli meno inquinanti.
- Lasciapassare urbano verde per veicoli a emissioni quasi zero.
- Aumentare il finanziamento delle infrastrutture per biciclette da 50 a 200 milioni di euro all'anno.
- Ridurre il limite di velocità sulle autostrade da 130 km/h a 110 km/h.
- Vietare i centri urbani ai veicoli più inquinanti e vietare le loro vendite dal 2025.
- Meno aiuti fiscali al gasolio.

Produrre e lavorare

- Ridurre l'orario di lavoro senza perdita di salario, con l'obiettivo della sobrietà e della riduzione dei gas serra.
- Rinegoziare l'accordo CETA (Comprehensive Economic and Trade Agreement) con il Nord-America per integrarvi gli obiettivi climatici dell'accordo di Parigi.
- Le società che distribuiscono più di 10 milioni di euro di dividendi annuali parteciperanno al finanziamento collettivo della transizione ecologica fino al 4% dell'importo dei dividendi; fino al 2% per le aziende con meno di 10 milioni di dividendi.
- Adeguamento dei dazi sulle merci ai confini dell'Ue al loro bilancio carbonio.
- Difendere una riforma della politica commerciale europea: rendere vincolante il rispetto degli impegni dell'Accordo di Parigi, porre fine ai tribunali arbitrali privati, garantire la trasparenza e consentire il controllo democratico dei negoziati.

Marco Morosini

© RIPRODUZIONE RISERVATA